

TOSCANA AL VOTO.

■ FIRENZE Il viso pallido lo sguardo tagliente quasi accigliato si sono distesi in un sorriso davanti alla prima pagina del Manifesto. La fotografia a tutta pagina della Torre di Pisa e quel titolo malizioso «Se cade la Toscana» - per Paolo Del Debbio uomo targato Fininvest ideologo di Forza Italia candidato alla presidenza della Regione Toscana sotto le insegne del polo di centro destra erano una manna. Lui catapultato da Roma dove la vorava al movimento politico del centro studi di Forza Italia in questa Toscana rossa terra da sempre ostile alla destra, per un'impossibile missione aveva trovato un appiglio a cui aggrapparsi. Che fosse possibile? Pensava sprofondato in uno dei grandi divani di Villa Medici a Faltergo a cinque stelle che è diventata la sua base fiorentina. Che conquistare la Toscana per Fini e Berlusconi fosse davvero possibile? Del Debbio lucchese di nascita deve aver sentito un brivido davanti a quella pagina mentre i suoi occhi si spalancavano. Come si espandeva in quella pagina come una coppa inebriante di champagne il santo Graal lì a portata di mano il trofeo della barbara terra liberata da gettare ai piedi del Cavaliere del biscone nella sala del trono di Arcore.

Una sfida improbabile

Si prova. Del Debbio. Cerca i toni aggressivi tenta di accreditarsi come personaggio nuovo e speso. Ma non si capisce allora quel suo appello quasi accorato ai potenziali elettori della «Lista Pannella-Riformatori» a dare un voto utile per fermare la sinistra. I tanti sinistri insomma lo tormentano. Del resto l'incubo di Del Debbio è dislocato su tutto il territorio toscano. A Prato Yuri Chechi «signore degli anelli» corre per il Pds sulle falde dell'Arno a Poggiano a guidare l'ufficio stampa del candidato sindaco di Firenze per il centrosinistra Mario Primicino? Può darsi. Ma non si capisce allora quel suo appello quasi accorato ai potenziali elettori della «Lista Pannella-Riformatori» a dare un voto utile per fermare la sinistra. I tanti sinistri insomma lo tormentano.

È lui, Vannino Chiti. L'altra faccia di una sfida improbabile e dall'esito scontato cosa pensa come si muove? In via Masaccio quartiere mediorborghese sulla fascia del via fiorentini c'è la sede del suo comitato elettorale. Molti giovani qualche amico da lunga data computer e fax. Ma le truppe di Chiti i nemici che Del Debbio si troverà di fronte nella gran battaglia del 23 aprile da qui si irradiano in tutta la Toscana. Difficile questa regione per chi non la conosce bene. Orgogliosa dei suoi monumenti delle sue città pietose delle sue tradizioni dei suoi servizi della sua secolare civiltà.

Lo staff di Chiti

Qui con Chiti sono i lavoratori di molte fabbriche ad iniziare dalla Galileo salvata per l'ennesima volta da una crisi che sembrava senza

REPUBLICA ITALIANA
VANNINO CHITI
Libro preferito: "La cripta dei cappuccini" di J Roth
Film preferito: "Il postino" di Troisi
Passioni: la bicicletta, il trekking e il Milan
Segno zodiacale: Capricorno

REPUBLICA ITALIANA
PAOLO DEL DEBBIO
Libro preferito: saggi di politica, teologia e filosofia
Film preferito: "Sinfonia d'autunno" di Bergman
Passioni: il biliardo
Segno zodiacale: Acquario

I due «outsider» di Riformatori e Rifondazione

Corrono da outsider, Luciano Ghelli e Vincenzo Donvito, e lo sanno. Non per questo rinunciano a far sentire la loro voce, anche se i riflettori sono tutti puntati sul pidessino Vannino Chiti e sul forzitalista Paolo Del Debbio. La candidatura di Luciano Ghelli, pisano, una lunga esperienza politica nell'ex partito comunista interrotta dopo la svolta che ha portato alla nascita del Pds, è stata avanzata da Rifondazione comunista dopo la rottura dei rapporti a sinistra in sede parlamentare. «Una scelta dolorosa», ha detto il segretario regionale, Carlo Paolini. Le speranze di successo sono limitate solo ad un rafforzamento elettorale di Rifondazione, che in Toscana era giunta oltre l'8% alle scorse politiche. Vincenzo Donvito, fiorentino, radicale della prima ora, è invece il candidato della «Lista Pannella-Riformatori». La scelta di non correre con il polo di centro destra e maturata nella convinzione di portare un contributo di laicizzazione della destra. Tanto che Donvito ha respinto, duramente, l'invito al «voto utile» venuto da Del Debbio.

scrivono lettere aperte per schierarsi con il centrosinistra in difesa della cultura

Il voto del 27 marzo

Scenario triste per Del Debbio e per il polo berlusconiano che corrono arrampicandosi sugli specchi di improbabili rimonte di scongiurare l'ennesima debacle in tutta Toscana. Sconfitte amare, rovinose che hanno lasciato il segno. Nemmeno un parlamentare sui 13 assegnati con il sistema maggioritario conquistato nella cruenta vittoria delle truppe del biscone del 27 e 28 marzo di un anno fa. Nemmeno un sindaco almeno nei comuni importanti portato al successo. L'eccezione che non si nega mai e a nessuno è la conquista della presidenza della Provincia di Lucca in sede di bilancio per sperare che i voti che Rifondazione porterà al proprio simbolo possano danneggiare «Toscana democratica» lo schieramento di centrosinistra guidato da Chiti.

I rapporti con Rifondazione

Del resto tra Pds e Rifondazione dopo gli screzi iniziali i rapporti sono tornati tutto sommato cordiali. È vero Rifondazione non rinuncia a cruciarsi dell'esclusione da uno schieramento in cui ha fatto di tutto per essere inclusa. Ma c'è anche chi riconosce, nemmeno troppo nascostamente, che gli atteggiamenti di Bertinotti e Costantini nell'immediato dopo crisi del governo Berlusconi non hanno aiutato a traghettare la falce e il martello verso i lidi del centrosinistra. E c'è già una promessa che guarda al dopo elezioni riprende il confronto politico e programmatico per non arrivare divisi alle elezioni politiche che si annunciano.

Il mondo delle imprese

La Toscana delle piccole e medie imprese che fanno registrare tassi di esportazioni elevatissimi. La Toscana della cultura e dell'industria insensibili alle siccità di Berlusconi non sembrano neppure questa volta ammaliate dalle promesse del polo. Quei proclami sul libero mercato sulla privatizzazione dei servizi sulla maneggiabilità delle amministrazioni pubbliche non sembrano in grado di incrinare la credibilità della sinistra e dei suoi alleati. Libero mercato servizi pubblici efficienti managerialità sono elementi che il governo regionale uscente ha usato con efficacia e con successo. Accanto alla difesa dell'occupazione e dell'apparato produttivo della Toscana dalla Piaggio di Pontedera all'ex Iliva di Piombino dalla Fiat di Firenze fino alla recentissima vertenza per la Galileo. Difficile davvero difficile farsi affascinare dai profeti del «nuovoismo» in una regione che non ha praticamente niente da rinnegare o da buttare.

Una sfida-incubo per la destra E Del Debbio dà del comunista anche al cardinale

Vannino Chiti e Paolo Del Debbio. Il candidato del centrosinistra e quello del polo berlusconiano. Sono i due sfidanti che si contendono la presidenza della Regione Toscana. La sfida in effetti appan impari Chiti, pidessino, presidente uscente, e favoritissimo. Due outsider completano il campo Luciano Ghelli per Rifondazione comunista, e Vincenzo Donvito, per i pannelliani. Le particolarità di una terra da sempre orientata a sinistra.

guidare l'ufficio stampa del candidato sindaco di Firenze per il centrosinistra Mario Primicino? Può darsi. Ma non si capisce allora quel suo appello quasi accorato ai potenziali elettori della «Lista Pannella-Riformatori» a dare un voto utile per fermare la sinistra. I tanti sinistri insomma lo tormentano. Del resto l'incubo di Del Debbio è dislocato su tutto il territorio toscano. A Prato Yuri Chechi «signore degli anelli» corre per il Pds sulle falde dell'Arno a Poggiano a guidare l'ufficio stampa del candidato sindaco di Firenze per il centrosinistra Mario Primicino? Può darsi. Ma non si capisce allora quel suo appello quasi accorato ai potenziali elettori della «Lista Pannella-Riformatori» a dare un voto utile per fermare la sinistra. I tanti sinistri insomma lo tormentano.

lezza arrampicato sul tufo a guida concorre Alberto Manzi voce storica della pedagogia televisiva. A Firenze per la presidenza della Provincia c'è Michele Gesualdi. Il lieve e aiutante di Don Milani sindaco socialista coerente e sempre come gli ha insegnato il prete scomodo di Barbiana dalla parte dei deboli in giro per la Toscana la schiera

dei comici e attori Benigni e Benvenuto Nitti e Athina Cenci. Paolo Hendel e Pamela Villoresi fanno voto per il centrosinistra. Si sfidano i candidati progressisti partecipano agli spettacoli insieme a loro. Scrittori come Giorgio Van Straten Sandro Veronesi Rodolfo Doni il poeta Mario Luzi il musicista Luciano Berio lasciano interviste e

DALLA NOSTRA REDAZIONE LUCA MARTINELLI

via d'uscita. Nello staff c'è un imprenditore come Manalina Marcucci. Qui concetti come solidano sviluppo equilibrato salvaguardia dell'ambiente portati avanti con coerenza da Chiti in contrano i favori di larghi strati del mondo cattolico. L'imprenditoria di manager e di docenti universitari. Qui si accoda anche la Lega nord affascinata da un presidente di Regione del Pds che da sempre si professa federalista. Difficile per altri trovare vanchi per Luciano Ghelli candidato di Rifondazione anche se in Toscana il partito neo comunista ha una delle roccaforti e per Vincenzo Donvito candidato dei pannelliani.

Del Debbio anti-cardinale. Che Del Debbio si sia irritato perché Renato Burgina fino a quel che tempo fa addetto stampa del cardinale Provanelli ha scelto di



Via Borgo San Lorenzo a Firenze. Sopra, Mariolina Marcucci. Mar o Dondero

L'ex «signora di Videomusic» in lista con il centrosinistra Marcucci: le nostre imprese in Europa

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ FIRENZE Mariolina Marcucci, imprenditrice ed ex «signora di Videomusic», si candida col centrosinistra in Toscana. Perché? La possibilità che ho intuito dietro a questa proposta di lavorare su un progetto politico e programmatico interessante e che ha connotati di respiro nazionale. Mi è sembrata interessante l'evoluzione fatta di intelligente apertura ma anche di salda difesa dei propri valori di base compiuta dal Pds toscano. E mi ha convinto molto avendo avuto da imprenditori la Regione Toscana come interlocutore, la capacità di Vannino Chiti di raccogliere le esigenze della piccola e media impresa e di farsi promotore di progetti di sviluppo toscani nel confronti di Europa.

elettorali. Oltretutto nella mia area politica specifica quella liberaldemocratica di Adriano sono una volontà di ricerca di forme culturali e politiche diverse. Sono tutti elementi che una volta superata l'incompatibilità dell'essere imprenditore della comunicazione mi hanno convinto a decidere di lavorare su questo progetto. Lei dice che un imprenditore della comunicazione è incompatibile con la politica attiva. È il caso Berlusconi...? Ci problemi si vedono. Su questo punto sono sempre stata rigida perché la grande confusione e la grande tensione politica e sociale che viviamo in Italia è dovuta alla mancato rispetto di una promessa che Berlusconi aveva fatto in campagna elettorale. Trovare una soluzione al suo essere azionista di maggioranza del più grande gruppo multinazionale italiano. Nonostante la promessa la soluzione non è mai arrivata anche se sarebbe stata facile. Come ci

dimostrano le realtà degli altri paesi. Ma lei ha venduto Videomusic per superare l'incompatibilità? No. La vendita di Videomusic non è legata a questo. È stato accaduto che quando mi è stato chiesto di essere disponibile per Ad e per la coalizione di governo per la Toscana questa incompatibilità non c'era più e mi sono trovata in buona di scegliere. Lei viene dal mondo della tv e della comunicazione, materie che stanno infuocando il dibattito politico. Soprattutto dopo il decreto sulla «par condicio». Lei è d'accordo con il testo del decreto? No. Secondo me la par condicio non è la soluzione del problema. Sostengo da tempo che il fondamento di ogni libero mercato sono le regole e tra queste in tutta la grande industria ma soprattutto nel settore della comunicazione, solo una seria normativa antitrust può garantire ai cit

tadini un sistema pluralistico un sistema all'interno del quale operino più soggetti imprenditoriali con possibilità di esprimere opinioni e creatività diverse. Da qui non si può prescindere e finché non si adotta l'antitrust in Italia ci troveremo ad operare in una giungla creata per privilegiare pochi. I sostenitori della «par condicio» dicono però che questa norma sono le sole che possono garantire tutti nella fase attuale. È a valle e non a monte dell'antitrust che sta la «par condicio» o equal time, cioè il diritto non solo di ogni parte politica ma di ogni soggetto fondamentale della società civile di ottenere uguali spazi per informare i cittadini. Come si esce da questa giungla? La mia proposta nel rispetto dei cittadini e dei loro diritti è di ottenere al più presto una seria normativa antitrust come premessa per la formulazione di una nuova legge per il sistema delle televisioni e delle telecomunicazioni.

Qual è la sua proposta di antitrust? Nessuno deve addentrarsi su questo terreno. Non è compito nostro né del politico. È un compito dei tecnici come è avvenuto in tutto il mondo avanzato. Dunque quanti reti televisive possano coesistere sul territorio italiano italiano e ancora a tecnici spetta la definire quali siano le normative che devono regolamentare la proprietà. Tenendo presente che in tutto il mondo c'è nella stessa direttiva dell'Unione europea il tentativo di quello di andare più soggetti possibile ad esistere, sul

mercato e di incoraggiare il maggior numero possibile di soggetti ad aggregarsi nella stessa compagnia societaria. Sulle tv ha le idee molto chiare. E per la Toscana cosa vorrebbe fare? Vorrei avere la possibilità di aiutare lo sviluppo dell'industria incrementando la sperimentazione e l'impiego giovanile in secondo luogo vorrei sviluppare in Toscana un progetto di società che nella prospettiva di sviluppo economico e sociale vedeva coesistere il pubblico il privato.

Associazionismo Le richieste di Forum ai candidati

■ ROMA Oggi a Roma, all'Hotel Nazionale (12.30), il Forum del terzo settore: un raggruppamento di oltre 200 tra associazioni, organizzazioni di volontariato, della cooperazione e della mutualità in vista delle prossime elezioni presidenziali e le proposte ai candidati e ai partiti in lotta per le amministrative. Verranno poi presentati la carta di intenti del Forum e il manifesto del terzo settore. «Dall'associazionismo e dal volontariato - afferma una nota - viene un forte impulso al nuovo assetto della vita democratica e al rinnovamento attraverso i contributi provenienti da esperienze, associazioni, programmi per lo sviluppo dell'associazionismo. La partecipazione attiva e il coinvolgimento della comunità nelle attività di iniziative